

Se l'Italia ha centocinquant'anni, i Comuni ne hanno già più di mille

Lo Stato ci paghi i suoi debiti

di Attilio Fontana - Sindaco di Varese - Presidente di Anci Lombardia

Siamo stanchi. I Comuni sono stanchi. Stanchi di essere additati a sproposito come fonte di sprechi proprio da quelle istituzioni centrali che mentre ci accusano, scavano un buco enorme nelle finanze dello Stato. Stanchi di essere vittime di un patto di stabilità che penalizza le amministrazioni virtuose, bloccando investimenti che sarebbero in grado di dare una svolta alla qualità della vita dei cittadini e, allo stesso tempo, di far ripartire un'economia italiana proprio dalle piccole imprese e dal territorio. Siamo stanchi di non avere autonomia fiscale, a onta di un federalismo che per ora rimane solo di facciata. Siamo stanchi di ricevere i trasferimenti dallo Stato insufficienti e con enorme ritardo, siamo stanchi di non poter pagare le imprese che lavorano per noi perché i soldi che ci vengono promessi non arrivano mai. Siamo stanchi dei continui tagli ai Comuni sulla spesa per i cittadini, tagli che avranno fortissime ripercussioni sulla spesa sociale (nel 2010 ai Comuni lombardi verranno assegnati 20 milioni di euro in meno). Siamo stanchi che, a fronte di tutto questo, il governo elargisca a piene mani milioni (centinaia di milioni!) di euro a città che sperperano denaro pubblico a più non posso. I casi di Catania, Palermo, Roma sono noti a tutta Italia. Ebbene, per quegli scandali finanziari i cittadini del resto del paese riceveranno meno servizi dai loro Comuni.

I Comuni rivendicano la loro storia ("Lo stato ha 150 anni - diceva un grande sindaco e politico italiano - i Comuni ne hanno già più di 1000). Rivendichiamo il nostro ruolo naturale di baluardo contro la crisi, poiché garantiamo aiuto e sostegno alle classi più deboli, e lavoro alle imprese del territorio. Rivendichiamo infine la bontà del nostro governo: mentre nel 2008 l'intera amministrazione pubblica ha aumentato la sua spesa di 20 miliardi di euro, i Comuni Italiani l'hanno ridotta di 1,2 miliardi. Qualche altro esempio su dove si annida per davvero lo spreco delle risorse pubbliche? Confrontiamo alcuni dati: in media, nei Comuni capoluogo c'è un dirigente ogni 52 lavoratori; al Ministero dell'Economia il rapporto è di 1 dirigente ogni 22 dipendenti, al Ministero dell'Ambiente si sale a 1 dirigente ogni 13 dipendenti, allo Sviluppo Economico 1 ogni 11, mentre alla Presidenza del Consiglio si raggiunge il dato di 1 dirigente ogni 7 dipendenti. La retribuzione media nel comparto Enti Locali è pari a 29.000 euro, mentre alla Presidenza del Consiglio questo valore è pari a 45.000 euro. Inoltre, i dipendenti dei Comuni rappresentano il 12% del totale dei dipendenti pubblici e la loro retribuzione 'pesa' per l'11% sul totale. In Lombardia la spesa per personale dei Comuni è più bassa che nelle altre regioni. Se bisogna tagliare, i Comuni dovrebbero essere l'ultimo anello della catena. E invece si continua a sforbiciare proprio nel settore cruciale per l'economia italiana: ulteriori 1030 milioni di tagli ai Comuni, come previsto per il 2010 secondo i parametri del patto di stabilità, significa solo produrre effetti devastanti in un quadro complessivo che è già andato oltre il limite della sopportabilità. Per soddisfare il Governo inoltre i Comuni saranno costretti nel triennio 2009-2011 a ridurre la spesa totale del 10%, pari a circa 6 miliardi di euro. Questo vuol dire che verranno ridotti di circa il 30% gli investimenti e che alle aziende italiane verranno tolti 6 miliardi di euro (senza considerare l'indotto complessivo). Abbiamo già denunciato questa miopia alle associazioni di categoria (imprenditori, sindacati, cooperative, commercianti), incassando il loro sostegno alla nostra lotta.

E allora chiediamo anche ai candidati alle elezioni regionali di sostenere i Comuni in questa richiesta di modificazione del Patto di stabilità, sostituendolo con un patto regionale che proponga regole diverse, più aderenti alla realtà lombarda e capace di premiare davvero i Comuni più virtuosi. E' questa la sfida di Anci Lombardia, è qui che insisteremo con determinazione.

Adesso intendiamo passare dalle parole ai fatti: a breve organizzeremo una manifestazione dei Sindaci con visita al Prefetto di Milano, una protesta di tutti noi sindaci che restituiranno la fascia tricolore, visto che ci viene sostanzialmente impedito di svolgere la nostra funzione di amministratori. Insieme alla fascia tricolore, vogliamo anche presentare al prefetto "il conto" per le spese che i Comuni ogni anno sostengono per conto dello Stato (mense scolastiche, affitti mai pagati, cancelleria, bollette telefoniche, tribunali). Se i Comuni devono rispettare il Patto di stabilità, allora che lo Stato rispetti la legge, e ci paghi i suoi debiti!

L'impegno dei Comuni Lombardi deve essere quello di partecipare in massa: solo così potremo riaffermare la centralità del ruolo dei Comuni.